



Crivelli e Brera

1809
Brera
2009

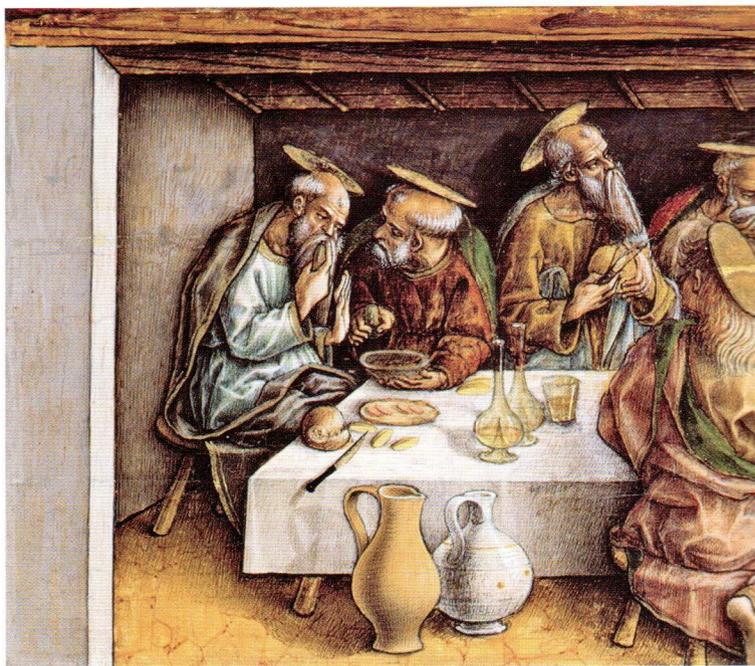
Et

2.

Carlo Crivelli
(Venezia, 1430 circa - Marche, 1494-1495)
L'Ultima Cena

tempera e olio su tavola,
cm 26,7 × 75,3
Montréal, Musée des
Montreal, Museum of Fine Arts,
Tudor-Hart Bequest n. 1972.29

Sebbene *L'Ultima Cena* sia esposta al Montreal Museum of Fine Arts dal 1972, nella letteratura su Crivelli manca qualsiasi accenno a quest'opera¹. La presente mostra si propone quindi di offrire agli studiosi dell'artista l'opportunità di osservare da vicino il dipinto e di valutare l'ipotesi che si tratti del pannello centrale perduto della predella del trittico di San Domenico. Tutte le ricostruzioni del polittico di San Domenico lasciano pensare infatti alla presenza di un pannello sottostante la *Madonna col Bambino*, collocato tra due pannelli laterali raffiguranti ciascuno tre santi rivolti verso il centro². Il pannello non figurava tra quelli giunti a Milano nel 1811, quando il polittico era già stato smembrato, e potrebbe essere stato separato dalla pala in seguito al terremoto che colpì Camerino nel 1797. Non sappiamo quale fosse il suo soggetto, poiché non ci è giunta alcuna descrizione del polittico nella sua forma originale. L'ipotesi che potesse trattarsi di un' *Ultima Cena* si concilierebbe non solo con il contesto iconografico del polittico, ma anche con le esigenze liturgiche: inserito nel pannello più basso e centrale, infatti, il tema eucaristico si sarebbe venuto a trovare esattamente dietro l'altare su cui si celebrava la messa. Nel polittico di San Severino (fig. 1) di Vittore Crivelli, che ci è



giunto intero, *L'Ultima Cena* (fig. 2) occupa infatti questa posizione, sotto il pannello centrale raffigurante la *Madonna col Bambino e angeli* e tra due pannelli laterali con sei santi ciascuno³. È interessante notare inoltre che le corrispondenze tra la pala di San Severino e quella di Camerino (dipinte lo stesso anno e a meno di 25 chilometri di distanza) non si limitano alla predella, ma investono le due opere nel loro complesso, dall'ideazione all'incorniciatura⁴. Un altro pannello di Vittore, raffigurante l' *Ultima Cena*, un tempo nella collezione Joseph Spiridon a Parigi, proviene chiaramente dalla predella di un polittico disperso, in cui occupava probabilmente la stessa

posizione (fig. 3)⁵. Cosa ancora più importante, la predella perduta del polittico di Porto San Giorgio, eseguito da Carlo nel 1470, era composta da un' *Ultima Cena* affiancata da due pannelli con sei santi ciascuno, una disposizione molto simile a quella del presente lavoro. La scelta dell' *Ultima Cena* come tema del pannello centrale della predella ricorre in altri polittici, sia precedenti sia posteriori a quello di Camerino: nella pala eseguita nel 1471 a Gualdo Tadino da Matteo da Gualdo, per esempio, o nella pala di Matelica di Marco Palmezzano, del 1501⁶. Le dimensioni del pannello di Montreal confortano la tesi della sua appartenenza al polittico di San Domenico. L'altezza



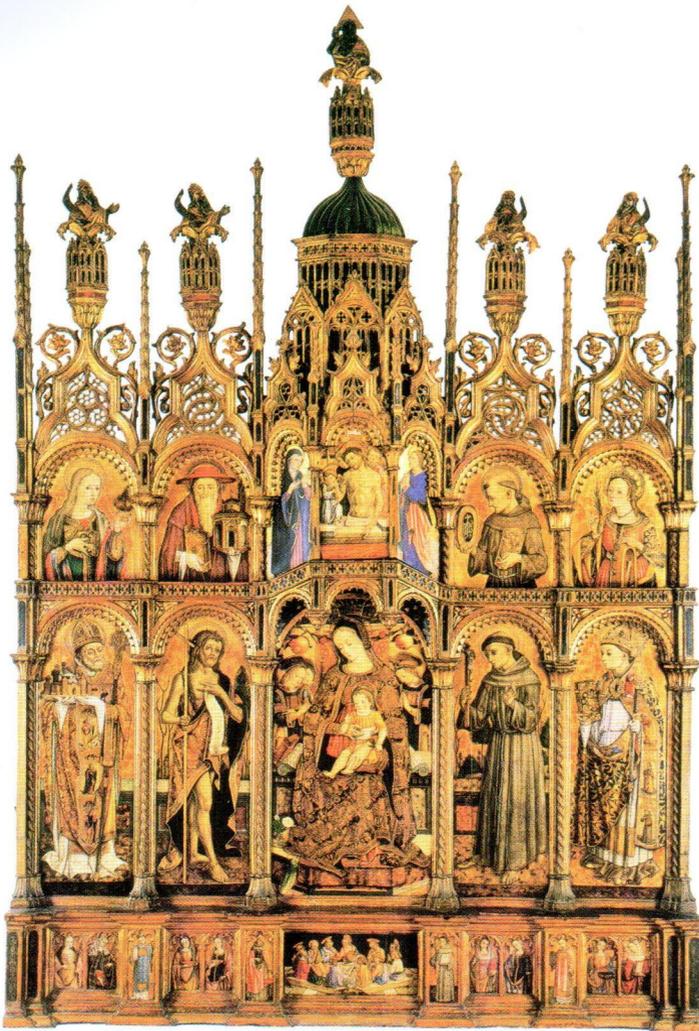
(cm 26,7) è praticamente identica a quella dei due pannelli superstiti, mentre la larghezza (cm 75,3) è leggermente inferiore a quella della *Madonna col Bambino* (cm 77,7-78,4). Uno scarto così piccolo potrebbe essere facilmente spiegato sia da una successiva rifilatura del pannello sia, più verosimilmente, dalla presenza, nella cornice originale, delle basi delle lesene, come nel polittico di Vittore a San Severino (fig. 2)⁷. Se è vero che la ripetizione di sant'Andrea e di san Giacomo, presenti sia nei pannelli superstiti di Brera che nell'*Ultima Cena*, sarebbe insolita, l'affinità stilistica tra le figure del pannello di Montreal e quelle del resto del polittico è impressionante, soprattutto se si

osservano le figure di santi che decorano il piviale di san Pietro⁸. Crivelli ha creato una scena molto dinamica, immaginando le reazioni degli apostoli dopo che Cristo ha rivelato che uno di loro l'avrebbe tradito. Ma nonostante la varietà delle pose e l'abbondanza dei dettagli di genere, la scena è dominata dal drammatico contrasto tra Cristo, con la mano alzata e lo sguardo penetrante, e Giuda, raffigurato dietro il tavolo, in ombra e con una folta barba scura. Dal punto di vista architettonico, la sala, con le travi a vista del soffitto e l'architrave di legno sostenuto da due pilastri di mattoni, ricorda la stanza della Vergine nell'*Annunciazione* di Francoforte. La costruzione

prospettica della stanza, simile a quella di una scena teatrale, presuppone una visione frontale, in contrasto con la prospettiva *di sotto in su* adottata nei pannelli dell'*Annunciazione*. Le ricerche effettuate hanno permesso di ricostruire la storia dei passaggi di proprietà dell'*Ultima Cena* fino alla metà del XIX secolo. La presenza del pannello è documentata per la prima volta nel 1849 dal catalogo d'asta della collezione di William Coningham, occasione in cui rimase invenduto⁹. Messo di nuovo all'incanto due anni più tardi, fu acquistato dall'Earl of Clare. Alla sua morte, nel 1864, il dipinto fu acquistato all'asta da Colnaghi e poi ceduto da questi alla famiglia Rhodes, residente

1. Vittore Crivelli, polittico di San Severino, San Severino, Pinacoteca Comunale.

2. Vittore Crivelli, *Ultima Cena*, San Severino, Pinacoteca Comunale.



al tempo in Inghilterra e poi trasferitasi in Canada¹⁰. Coningham, oltre all'*Ultima Cena*, aveva acquistato un'altra opera di Crivelli, la *Consegna delle chiavi a san Pietro*, proveniente anch'essa da Camerino (Berlino, Gemäldegalerie), che compare tra quelle messe all'asta nel 1849 (lotto 59). Nessuno ha fatto notare che il catalogo d'asta contiene una descrizione specifica della provenienza della *Consegna*: "Questo magnifico dipinto fu acquistato dal Signor Fidanza dall'Accademia di Brera; passò quindi nelle mani del Marchese de Gugelmi di Roma, che lo cedette a sua volta a Mr. Coningham". Il "Marchese de Gugelmi" sarebbe il marchese Giovanni Battista Guglielmi citato come proprietario della *Consegna* nel 1839 e il "Signor Fidanza" è sicuramente il restauratore/mercante Antonio Fidanza, a cui Brera cedette il dipinto nel 1822¹¹. Non si sa invece se Coningham acquistò l'*Ultima Cena* insieme alla *Consegna delle chiavi* e se la provenienza delle due opere fosse almeno in parte la stessa¹². (Robert B. Simon)



¹ Il dipinto fu esposto come opera di Carlo Crivelli e una sua illustrazione fu inserita da Edward P. Lawson nel catalogo *Images of the Saints* 1965, ill. n. 24. Nel 1972, la sua donazione al Montreal Museum of Fine Arts fu inserita tra le "Recent accessions of American and Canadian museums: July-September 1972," in "Art Quarterly", XXXVI, n. 1, 1973, pp. 113, 123 ill. In seguito, il dipinto fu oggetto di una svalutazione critica e "attribuito" a vari autori, tra cui Carlo, Vittore, e il "Maestro dei pannelli di Brera" di Drey. In una conferenza tenuta presso il Montreal Museum nel 1995, l'autore di questo saggio ha



proposto l'identificazione del pannello con quello mancante della predella del polittico di San Domenico. Si veda Merling 1996, p. 9 ill., e Daffra 2008, p. 292.

² Bovero 1961, p. 70. Bovero 1973, pp. 24-25. Zampetti 1986, pp. 279-281, dove si suggerisce che la predella centrale potesse contenere l'immagine di Cristo benedicente. Valazzi, in *Pinacoteca di Brera: Scuola veneta* 1990, p. 126. Zampetti 1999, pp. 20-24. Daffra 2002a, pp. 421-423, 432-439, fig. 3. Lightbown 2004, p. 297.

³ San Severino Marche. Pinacoteca Comunale. Di Provvido 1972, pp. 103-106; Paciaroni 1987; Papetti 1997, pp. 114, 120 tav. XVIII-XIX. Papetti 2001, cat. 41, pp. 220-221.

⁴ Cfr. la ricostruzione proposta da Daffra 2002a, fig. 3.

⁵ Olio su tavola, venduto a Berlino. Cassirer e Helbing, 31 maggio 1929, lotto 17. Di Provvido (1971, pp. 172-177, e in Papetti 1997, p. 245) associa il pannello al polittico di Vittore Crivelli conservato al Fitzwilliam Museum. Anche se le dimensioni dell'*Ultima Cena*, fornite dal catalogo dell'asta di Berlino (cm 35 x 75), sembrano troppo ampie per adattarsi al polittico (la larghezza del pannello centrale è cm 66,3 mentre l'altezza di tutti i pannelli della predella è di cm 26), può darsi che queste misure comprendano la cornice.

⁶ I due pannelli con i santi sono segnalati come appartenenti alla famiglia Salvadori da Amico Ricci (*Memorie storiche delle Arti e degli Artisti della Marca di Ancona*, Macerata 1834, I, p. 227 n. 12), mentre Zampetti (1986, pp. 254-255) riferisce che un inventario dei beni

della stessa famiglia, stilato nel 1805, includeva una "Cena" delle stesse dimensioni (alta un palmo). Questa *Ultima Cena* avrebbe avuto quindi approssimativamente queste dimensioni: cm 22 x 54,5 (la stessa larghezza della *Madonna* centrale attualmente a Washington). Emanuela Daffra ha cortesemente richiamato la mia attenzione su queste fonti. Per altre *Ultime Cene* marchigiane, si veda Giuliani Spurny 1999, pp. 25-26, tavv. 9-10. Dragoni, in *Matteo da Gualdo* 2004, cat. 3, pp. 69-71, e, per Palmezzano, Coltrinari 2000, p. 145, tav. 6.

⁷ Cfr. Lightbown 2004.

⁸ Daffra 2008, p. 292.

⁹ Si veda Haskell 1991, pp. 676-681, il quale nota che in genere si pensa che Coningham abbia acquistato le sue opere a Roma intorno al 1845.

¹⁰ La provenienza è la seguente: asta della collezione William Coningham, Christie's, Londra, 9 giugno 1849, lotto 18, come "Carlo Crivelli. The Last Supper. A beautiful and interesting work. Panel"; invenduto; offerto di nuovo all'asta alla Coningham Sale, Christie's, Londra, 12 aprile 1851, lotto 55, come "C. Crivelli. The Last Supper. A beautiful and interesting work - on Panel"; venduto per £37-16 al colonnello Richard Hobart Fitzgibbon, in seguito terzo Earl of Clare (1851 - morto 1864); asta dei suoi beni. Christie's, Londra, 17 giugno 1864, lotto 4, come "Crivelli [sic]. The Last Supper"; £ 30 a Colnaghi. Colonnello Godfrey Rhodes, Westhaugh, Carleton, vicino Pontefract, Yorkshire (morto 1892); passato in eredità a Godfrey William Rhodes, (prima del

1910 - morto 1932) e a sua figlia adottiva, Catherine Lily Jennings Rhodes, poi (1935) Mrs. Ernest Percyval Tudor-Hart. Domaine Catarqui, Quebec (prima del 1910 - morta nel 1972); suo lascito al Montreal Museum of Fine Arts.

¹¹ Daffra 1999, p. 196; 2002a, p. 439. Nel 1839 Giovanni Wenzel lo pubblicò in una stampa su disegno di Bartolomeo Bartocchini, edita da Giovanni Checchetelli, riferendola nella collezione del marchese Giovanni Battista Guglielmi a Roma. Si veda G. Checchetelli, in *L'Arte Italiana delle Belle Arti*, Roma 1839, V, p. 51, tav. XXX.

¹² Un testo pubblicato nel 1847 parla di un dipinto di Crivelli, recentemente acquistato in Italia, che Coningham avrebbe offerto alla National Gallery. Non è chiaro però se l'autore si riferisca alla *Consegna delle chiavi* o all'*Ultima Cena*; si veda Verax [John Morris Moore] 1847, p. 85.